

Fr. G. RAIMONDO da Castelbuono

**La  
scoperta  
di**

**UN  
GRAN  
TESORO**

**vita del  
Ven. P. GESUALDO  
da Reggio Calabria  
Cappuccino**

**(1725-1803)**

***Messaggio di libertà***



Portrait of Ferdinand IV, King of Castile and Aragon, by Juan Pantoja de la Cruz, 1656. The name "FERDINAND IV" is visible in the lower part of the image.

IL VEN. P. GESUALDO DA REGGIO *allo scrittoio*. Teologo, filosofo, umanista, dopo un'intensa vita di apostolato, muore in odore di santità, nel convento della Consolazione, in Reggio di Calabria (18 - 10 - 1725 — 28 - 1 - 1803).

Fr. G. RAIMONDO da Castelbuono

**La  
scoperta  
di**

**UN  
GRAN  
TESORO**

**vita del  
Ven. P. GESUALDO  
da Reggio Calabria  
Cappuccino**

**(1725-1803)**

*In ossequio ai Decreti di Urbano VIII e della S. Congregazione dei SS. Riti, si dichiara che ai fatti prodigiosi riportati nella presente biografia intendiamo prestare e per essi richiedere una fede puramente storica ed umana. Inoltre, qualunque espressione indicante venerazione, santità e simili, qui usata, va intesa nel senso voluto dalla S. Chiesa, al cui giudizio sottomettiamo umilmente e devotamente ogni valutazione di merito.*

L'AUTORE

**Nihil obstat**

Messina, 20 marzo 1974

*P. Gabriele Merlino*

Min. Prov.le O.F.M. Cap.

**Imprimatur**

Patti, 12 maggio 1974

+ *Giuseppe Pullano*  
Vescovo

*Adest sigillum*

---

*A cura della Vice-postulazione "Ven. P. Gesualdo",  
Convento Cappuccini - Monte - Catanzaro*

## AL BENEVOLO LETTORE

Qualche anno addietro, mi capitò sotto gli occhi uno studio del P. MELCHIORRE DA POBLADURA, insigne storico dell'Ordine Cappuccino, sul Ven. P. Gesualdo da Reggio e la sua cultura umanistica<sup>1</sup>, dal quale ricavai la netta sensazione che P. Gesualdo doveva essere un gigante della scienza e della santità.

Ma, cercando qualche cosa di quello che su di lui era stato scritto, dal secolo scorso sino al detto P. Melchiorre, debbo confessare che provai una notevole delusione, trovandomi di fronte ad affermazioni, spesso, vaghe e indeterminate, che mi sembravano persino in contrasto con quello che, con chiara ed efficace documentazione, il Pobladura faceva intendere, specialmente in altri successivi lavori. Stimolato da questa delusione, volli approfondire le ricerche su un soggetto quanto mai allettante.

Il risultato di queste ricerche, che mi son riuscite più impegnative di quanto non avessi previsto, è stato un volume, che, mentre scrivo questi pensieri, è in corso di stampa<sup>2</sup>.

Si tratta di un volume, che dà una nuova dimensione alla vita del Ven. P. Gesualdo; ed anche se in

---

<sup>1</sup> P. MELCHIORRE DA POBLADURA. Il Ven. P. Gesualdo da Reggio rappresentante della cultura umanistica nel Regno di Napoli, nel secolo XVIII, Roma, 1953.

<sup>2</sup> FR. G. RAIMONDO DA CASTELBUONO. La contestazione d'un frate ubbidientissimo. Il Ven. P. Gesualdo da Reggio (1725-1803). Chiaravalle Centrale, Frama Sud, 1974. pp. 430, cm. 25 x 17, 25 tt. f.t.

qualche particolare marginale può risultare utile approfondire qualche ricerca, che io stesso, se mi aiuterà il tempo e avrò una maggior possibilità di accedere a certi archivi, mi propongo di condurre a termine, credo possa dirsi la prima biografia completa di una personalità, che è rimasta, troppo a lungo, sotto una nebbia di notizie lacunose, imprecise, talvolta così contraddittorie, da dar l'impressione di ampollosità e gonfiature retoriche. Tanto, ha potuto qualcheduno affermare con apparente autorevolezza, ci troviamo nel Meridione, dove tutto è possibile e lecito, a fantasie sbrigliate e mitizzanti, quasi per natura...

Questi precedenti mi hanno costretto a documentare passo per passo il risultato delle mie ricerche; sicché ne è venuto fuori un volume di proporzioni notevoli, carico di note e riferimenti, tra i quali il lettore medio potrebbe, forse, annoiarsi, e la gente del popolo, poco adusa ad una lettura piuttosto severa, non penserebbe facilmente di affrontarlo.

Mi è sembrato, allora, molto utile ricavare, da quel volume, questo, che non è un estratto, ma un'opera, se vogliamo, a sé stante, nel senso che, chi vuol conoscere la trama sostanziale della vita del Servo di Dio P. Gesualdo, vi troverà senz'altro quel tanto, che gliela può far conoscere nei sommi capi, senza scervellarsi a indovinare o a cercar documentazioni. Ho anche mirato a quel tanto di edificazione, che può ricavarne il lettore, che vuol conoscere la vita d'un « santo », per trovarvi un certo conforto nelle asprezze della vita terrena, una luce, che lo guidi fuori dalla tragedia quotidiana, verso le mete radiose della virtù cristiana.

Così ho cercato di descrivere le varie tappe della esistenza terrena d'un uomo, che costantemente, lungo i sentieri terreni, ha cercato la luce del Cielo.



Tra i moltissimi fatti di sapore soprannaturale, che, documentatissimi, attraverso testimonianze superiori ad ogni sospetto, avrebbero richiesto un grosso volume, ho preferito esporre quelli che mostrano, piuttosto, come fa un uomo a diventar « santo », a viver da « santo », in mezzo alle lotte del mondo e fra i limiti della sua stessa natura.

Ma volendo, tuttavia, dare una giustificazione alla voce pubblica dei suoi contemporanei, che unanimemente lo proclamavano « santo », ho voluto accennare, con la massima sobrietà possibile, a qualcheduno dei fatti « prodigiosi », che sono tra i più provati. Anche questi, infatti, se non sono elementi costitutivi della santità, la rivelano, la illuminano e la confermano.

Con questo, non ho affatto inteso dare un giudizio di merito, sulla natura di questi fatti. Il Lettore giudichi secondo il suo buon criterio, o meglio, si adatti al giudizio, esplicito o implicito, che la Chiesa vorrà darne, se il Signore così disporrà. Il fatto, però, che la Chiesa ha proseguito il Processo canonico sulle virtù eroiche di quest'uomo di Dio, suggerisce la speranza d'un giudizio positivo; ma attendiamo meglio che tal giudizio divenga esplicito.

Da parte mia, ad ogni modo, voglio assicurare il Lettore, nella maniera più ampia, che niente ho lasciato affidato alla fantasia, ma tutto ho ricavato da solidi documenti. Se, per le ragioni dette a principio, non ho potuto riportare qui la documentazione scientifica, critica, ti prego, cortese Lettore, di voler leggere l'opera più completa, in cui, spero fermamente, ogni studioso potrà trovare larga soddisfazione alla più scrupolosa esigenza critica.

Questo libretto, quindi, sia come uno stimolo, per chi ha robusto appetito; ma sia anche un buon pasto, per chi avesse solo la possibilità di scegliere della sostanza nutriente, anche se potrà apparire, a seconda

dei gusti del Lettore, priva di contorni appetitosi, o libera da fronzoli ingombranti.

Patti, il giorno delle Ceneri, 1974.

*Fr. G. R. d. C.*